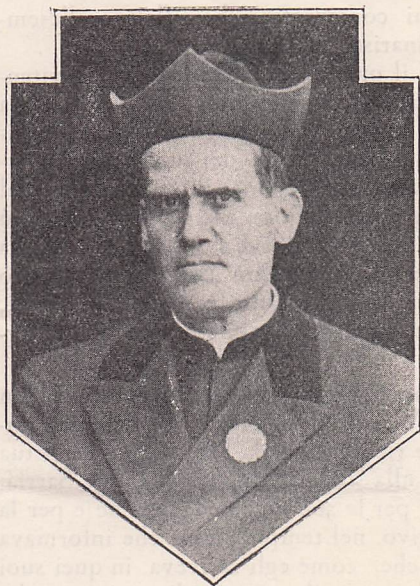




COLEGIO SAN FRANCISCO DE SALES
CALLE MARIA AUXILIADORA, 168
CORDOVA
(SPAGNA)

Cordova, 31 luglio 1950

CARISSIMI CONFRATELLI:

Con il cuore profondamente commosso, compio il dovere di inviarvi questo pio ricordo del nostro indimenticabile e compianto confratello

Sac. SEBASTIANO M.^A PASTOR PARERA

di 71 anni di età,

sacerdote esemplare, salesiano sacrificato, interprete fedele dello spirito di D. Bosco, padre buono e saggio maestro, con il quale tutti abbiamo avuto la fortuna di trattare, ricevendo sempre dal suo cuore le manifestazioni della più squisita carità, i frutti della più delicata prudenza e il riverbero delle più solide virtù religiose.

Compito difficile, per non dire impossibile, sarebbe il voler racchiudere dentro gli stretti limiti di una lettera mortuaria le vicende di una vita piena e feconda, come fu quella del nostro amato Don Sebastiano: mi limiterò semplicemente a ricordare quei dati che rispecchino con maggior fedeltà le linee fondamentali della personalità del defunto.

Nacque il compianto Don Sebastiano a Manacor, nella diocesi di Palma di Mallorca, il 6 gennaio del 1878, nel seno di una famiglia, che si caratterizzava per il suo spirito genuinamente cattolico. I suoi primi anni trascorsero in un ambiente di fede e di carità, quali solo genitori profondamente cristiani possono comunicare ai loro figli.

Nel Seminario regionale di Palma di Mallorca, sotto l'esperta direzione del Rev.mo Padre Parera, suo zio, uomo ricco di doti davvero eccezionali per la formazione dei candidati all'Altare, dovette certo crescere nella sapienza e nell'esercizio costante della virtù caratteristiche dello stato sacerdotale, se ci atteniamo alla testimonianza dei suoi amati condiscipoli, che potemmo

raccogliere attraverso alcune lettere da lui conservate e che riflettono l'esemplarità e le ottime qualità dei nostri seminaristi.

Avendo conchiuso brillantemente il primo anno di filosofia, e sentendosi chiamato da Dio alla nostra Congregazione, innamorato dall'ideale della vita salesiana, abbandona il iusinghiero avvenire che gli sorrideva, e, consigliatosi con il Rettore del Seminario, con il beneplacito dei suoi genitori, entra nelle nostre Scuole Professionali di Sarriá (Barcellona) il 26 settembre del 1896. Fu ricevuto dall'Ispettore della Spagna, d'allora che sarebbe stato più tarde Rettor Maggiore, Rev.mo Don Filippo Rinaldi di s. m., il quale fin da quel momento fu per Don Sebastiano quello che fu Don Bosco per il nostro angelico Beato Domenico Savio, come ce lo dimostrano le bellissime lettere, che l'amato confratello seppe conservare qual inestimabile tesoro fino al termine della sua vita.

Trascorso che ebbe un mese come Aspirante a Sarriá, il Rev.mo Don Rinaldi lo ammise nel noviziato di San Vicente dels Horts (Barcellona), imponendogli egli stesso la talare salesiana e ricevendone la Professione Perpetua il 14 novembre del 1897. Dette inizio alla sua vita di Apostolato a Sarriá, donde passò a Utrera, eccellendo sempre per le sue doti pedagogiche e per la perfetta realizzazione del Sistema Preventivo, nel tempo stesso che informava la sua vita di profondo spirito di pietá, che, come egli scriveva in quei suoi primi anni di vita religiosa, costituisce l'anima e il sostegno di ogni apostolato. Fra i Salesiani dell'Ispettoria Betica, v'è chi non abbia sempre riconosciuto in Don Sebastiano l'esemplare modello di ogni educatore e maestro salesiano?

Compí con soddisfazioni gli studi teologici ad Utrera e a Cordova, continuando a distiguersi ovunque per quello spirito ecclesiastico, che in seguito inculcò tanto durante gli anni del suo directorato e ispettorato. Ricevette gli ordini sacri dalle mani del grande amico dei Salesiani, Cardinal Spinola, il 2 aprile 1904, celebrando la sua Prima Messa a Cordova nella Parrocchia di San Lorenzo nel giugno di quello stesso anno. Questa data costituí un vero avvenimento per tutta la città, che fin d'allora sapeva scoprire nel novello Sacerdote le non comuni doti spirituali, con le quali il Signore aveva arricchito l'anima di colui, che il popolo semplice e ingenuo riteneva già come un vero santo.

Avendo il venerando Don Giovanni Castellano terminato il suo ufficio di Direttore della casa di Cordova, il Rev.mo Signor Don Pietro Ricaldone, allora Ispettore della Betica, lo sostituí inviandovi il nostro Don Sebastiano. Quivi il caro defunto spese le sue migliori energie fino all'anno 1918, quando dalla fiducia dei Superiori fu incaricato della direzione della casa Ispettoriale della Sant.ma Trinitá de Seviglia.

Nessuno meglio del Rev.mo e amato Rettor Maggiore, con il quale il buon Confratello visse in intima unione, potrebbe dar testimonianza dell'immenso lavoro che nei suoi lunghi e fecondi anni di apostolato egli realizzò nella città di Cordova. Seppe infondere nel suo personale i caratteri di un vero eroismo, e con l'aiuto del compianto Don Gregorio M. Ferro diede vita alle Scuole gratuite più fiorenti dell'Ispettoria, allestendole in base alle più rigide esigenze del progresso, nonostante il periodo di schietta povertá salesiana, che stava attraversando allora questa nostra casa. Organizzò pure una sezione davvero modello di Scuole Elementari e Commerciali, che vennero frequentate dal fior fiore della gioventú cittadina; e tutto questo senza per nulla trascurare quei lavori materiali, che poco a poco dovenano trasformare l'umile casetta di Cordova nello splendido collegio attuale, con l'immenso Salone-Teatro, la bellissima chiesa da lui dedicata a Maria Ausiliatrice, ed un

suntuoso padiglione per i ragazzi poveri. Preoccupazioni del tutto particolari ebbe per l'oratorio festivo, che in breve tempo riuscì a raccogliere dentro le sue mura un migliaio e più di ragazzi.

Nella casa di Siviglia il buon Don Sebastiano apparì sempre qual direttore modello, che sa farsi tutto a tutti per tutti guadagnare a Cristo. Diede impulso alle scuole professionali e infuse novello vigore a quelle elementari. Però dove maggiormente rifuse il suo spirito di sacrificio e la sua ammirabile prudenza fu nella riorganizzazione intelligente delle nostre associazioni di Cooperatori ed ex-allievi.

Nel 1925 l'obbedienza lo incarica nuovamente della direzione del collegio di Cordova, dove tra l'applauso e la gioia di tutta la città e animato dall'affetto e comprensione di tutti i Salesiani condusse per i sentieri della più pura salesianità i destini di quella fiorente opera. Il voto unanime delle autorità, per il quale fu dichiarato cittadino adottivo di Cordova, non fece che riconoscere equamente i suoi giusti meriti. Solo l'amore alla Congregazione e il desiderio della sua gloria lo indusse ad accettare questa distinzione.

In seguito passò a dirigere per due anni il collegio di Utrera, prima casa salesiana fondata in Ispagna, nella quale, nonostante le precarie condizioni in cui versava la sua salute per l'eccessivo lavoro e le difficili condizioni, che stava allora attraversando la nostra patria, seppe conservare ed infondere nuove correnti di vita profondamente salesiana. Quivi la Provvidenza lo pose in circostanze, per le quali dovette soffrire i primi sinistri bagliori, che la proclamazione della repubblica spagnola faceva già sprigionare: con animo intrepido e pieno di serena confidenza in Dio difese coraggiosamente la casa dagli incendi e dai soprusi provocati dalle stesse autorità. «Salviamo il nostro Tabernacolo, lo sentii esclamare nel maggio del 1931, difendiamo la nostra Ausiliatrice: con Gesù e con Maria chi potrà mettercisi contro?» Uomo di fede, anima forte e salesiano alla Don Bosco qual era poté in quei momenti, che furono i più difficili per la vita del collegio, trionfare superando ogni ostacolo.

Il nostro venerato e compianto Don Rinaldi, intimo conoscitore dell'anima spagnola, vedendo lo spaventoso sviluppo che andava prendendo l'escrando programma dell'infesta repubblica spagnola, la quale con diabolico furore attentava alla religione e a ogni sano principio di ordine e di pace della vita nazionale, credette giunto il momento opportuno di riporre nelle mani del nostro caro Don Sebastiano le redine dell'ispettoria betica di Maria Ausiliatrice, nominandolo Ispettore il 1 ottobre del 1931, nonostante le sue proteste di incapacità, di mancanza di virtù necessarie e di salute. Egli accettò la carica con perfetta umiltà e grande spirito di sacrificio, desimpegnandola con somma prudenza e con virile forza fino al 1939. Furono certamente quelli gli anni più dolorosi della storia della Chiesa e della nostra Congregazione in Ispagna: incendi, profanazioni, sacrilegi, imperversare di leggi laiche emanati da autorità dispotiche e crudeli, moti rivoluzionari, scioperi, in una parola tutto quello che il demonio in ogni tempo ha escogitato contro Gesù Cristo e la sua Chiesa ebbe terribile realizzazione nel nostro suolo.

Quante volte in quei tristi giorni lo si vide spargere lacrime di dolore al ricevere qual padre amantissimo, con il cuore trafitto, la notizia della morte e del martirio di qualcuno dei suoi figli! Quante volte lo vedemmo correre a rifugiarsi ai piedi del Tabernacolo per cercare un po' di sollievo per il suo animo sensibile e buono schiantato dal dolore per l'incarcerazione e le deportazioni dei suoi Salesiani! Con quale frequenza riuniva il suo Consiglio Ispettoriale a fine di risolvere le innumerevoli difficoltà, che ad ogni momento si

presentavano alle sue case, alcune delle quali erano incendiate, altre diabolamente perseguitate dalle autorità e tutte private del diritto di insegnamento in virtù di leggi atee ed empie!

Don Sebastiano con la sua serenità d'animo sapeva arrivare a tutto, accorrendo in tutti i luoghi, visitando per iscritto o di presenza tutti i confratelli specialmente i più perseguitati, infondendo forza ai deboli, e soprattutto sforzandosi di tenere sempre deste le attività di ogni casa e dedicandosi con cuore del tutto particolari a coltivare le vocazioni e ad animare le case di formazione, che, grazie alle sue amabili e squisite attenzioni, ebbero la possibilità di continuare senza interruzione la loro vita quasi normale durante i dolorosi anni della repubblica e del moto di liberazione.

Solamente un'anima eroica, solo un martire, ed un infaticabile apostolo, diceva in una certa occasione uno dei nostri più esimii cooperatori, può fare quello che Don Sebastiano seppe condurre a termine con prudenza, in silenzio e carità. Forse la congregazione salesiana fu la unica che si preoccupò con ogni sforzo di conservare il personale, ricuperare le case e ricostruire i suoi collegi distrutti o incendiati, e questo grazie allo zelo e all'eroismo del caro scomparso.

Nel 1940, dopo ripetute e insistenti suppliche presso i Superiori, fu sollevato dalla difficile e pesante carica e destinato al nostro aspirantato di Montilla, dove si dedicò a formare nella pietà e nello spirito salesiano quei nostri aspiranti.

Al terminare gloriosamente il nostro movimento nazionale di liberazione e al conseguente ridestarsi a novella vita della chiesa cattolica spagnola, i Superiori Maggiori rivolsero la loro attenzione in Don Sebastiano per incaricarlo della riorganizzazione dello studentato teologico nazionale di Carabanchel Alto (Madrid), nella quale difficile missione il compianto confratello, sebbene spossato dagli acciacchi, però sempre docile alla voce dei Superiori, lavorò indefessamente dal settembre del 1940 al 1943. In tale anno, avendo già ricondotto alla normalità quello studentato e non permettendogli le sue ridotte forze di proseguire in quella carica, fu dall'obbedienza richiamato per la terza volta a questa casa di Cordova, dove, sfinito per gli anni e le infermità, rimase un anno compiendo con eroismo e con l'esattezza, che lo caratterizzava, tutti i suoi doveri.

La bontà dei Superiori pensò di procurargli un po' di riposo dapprima a Utrera e poi nella nostra casa di cura di Ronda, che lasciò per recarsi ad aprire il nuovo istituto di Montellano, la cui direzione accetta sempre umile e obbediente nel nome del Signore. Nonostante la sua buona volontà le forze gli vengono meno, obbligato ad abbandonare quell'ufficio per recarsi a riposare e a prepararsi alla morte in un primo momento a Siviglia nella nostra Residenza Universitaria, subito dopo alla sua diletta Cordova, dove, avendoci edificato tutti con il suo costante esempio di umiltà, obbedienza e rassegnazione, spirò serenamente nel bacio del Signore il 31 luglio del 1949 munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione e della benedizione papale e circondato dai confratelli della casa e da alcuni ex-allievi. Il rapido diffondersi per la città della notizia della sua morte richiamò al collegio un continuo affluire di persone di ogni ceto sociale e di numerosi cooperatori ed ex-allievi, che baciando rispettosamente il cadavere con le lacrime agli occhi esclamavano unanimemente: «era un santo».

L'illustrissimo Sig. Sindaco, appoggiato dall'universale approvazione della Giunta municipale, stabilì che fosse giorno di lutto per tutta la città quello della morte di chi era suo preclaro cittadino adottivo. I funerali risul-

tarono una imponente manifestazione di cordoglio: li presiedettero le autorità ecclesiastiche con il Rev.mo Signor Vicario Generale della Diocesi ed il Capitolo della Cattedrale; le autorità civili con l'illustrissimo Sig. Sindaco e la Giunta municipale, il Presidente della Diputazione provinciale con un gruppo di deputati; le autorità militari con l'ill.mo signor Colonnello di Fanteria in rappresentanza di sua Ecc. il governatore militare, che si trovava assente; nonché tutte le forze attive della cittadinanza cordovese ed un immenso stuolo di ex-allievi, cooperatori ed amici dell'opera salesiana, comunità religiose, parroci e tutti i confratelli di questa casa con una nutrita rappresentanza di cuasi tutti i colleghi dell'ispettoria.

Il cadavere, sorretto a spalle dagli ex-allievi, che si disputavano l'onore di portarlo attraverso il lungo tragitto, dopo una sosta davanti al Palazzo municipale, dove gli fu cantato un solemne responsorio, ricevette pietosa sepoltura nella nostra tomba di famiglia del cimitero di San Raffaele. Il Sig. Direttore, fungendo le veci del Sig. Ispettore, assente perché si trovava a Salamanca con i Rev.mi sigg. Don Pietro Berruti di s. m. e Don Fedele Giraudi, ringraziò i presenti per gli aiuti, dimostrazioni d'affetto e preghiere con i quali sostennero sempre l'opera salesiana, che tanto fedelmente rappresentò a Cordova il carissimo Don Sebastiano.

Carissimi confratelli: nel buon Don Sebastiano si verificò letteralmente quel giudizio della Sacra Scrittura: «*Pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum eius*»: morì santamente perché santamente visse. Memore però degli imprescrutabili giudizi di Dio, lo raccomando vivamente alla carità delle vostre preghiere, sebbene nutriamo viva speranza che per i suoi grandi meriti stia già in possesso della gloria celeste. Nel tempo stesso non vogliate dimenticare questa casa, che fu la prediletta del caro confratello, e questa ispettoria da lui con tanta saggezza governata, affinché il Signore si degni di mandarci molte vocazioni, che sul suo esempio sappiano camminare per il sentiero tracciato da Don Bosco.

Pregate anche per chi si professa

Aff.mo confratello in Don Bosco Santo

Sac. Francesco Saverio Montero

Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. Sebastiano Pastor, da Manacor di Mallorca (Spagna), morto a Cordova (Spagna) il 31 luglio del 1949, a 71 anni di età, 52 di professione e 45 di sacerdocio. Fu direttore per 32 anni e per 8 ispettore.

ESCUELAS PROFESIONALES SALESIANAS
DE LA SANTISIMA TRINIDAD
María Auxiliadora, 18
SEVILLA

Impreso:

Rdmo. Sg. Don Pedro Ricaldone

Via Cottolengo, 32

(Italia) Eurin - (107)

